



Jacopo Sansovino: Bassorilievo in cartapesta colorita, già nell'oratorio dei Bonomini di S. Martino a Firenze (la fascia dei Cherubini tra nuvole è aggiunta).

## CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

### CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E PER LE BELLE ARTI

(SEZIONE II - SESSIONI MAGGIO-GIUGNO 1929)

FIRENZE: *Acquisto di un bassorilievo sansoviniano della Congregazione dell'oratorio dei Bonomini.* — La Sezione, letta la relazione del R. Soprintendente all'Arte Medioevale e moderna di Firenze, con la quale si propone che, a saldo delle L. 22.650 anticipate per lavori di restauro nell'Oratorio di San Martino dei Bonomini, sia accettato, per le gallerie dello Stato, un bassorilievo sansoviniano in cartapesta rappresentante la Madonna e il Bambino, ora in proprietà della Congregazione dell'Oratorio stesso, udite le referenze del consigliere conte Gamba che ha particolare conoscenza del bassorilievo e vedutane la riproduzione fotografica, ritenuto che trattasi di opera indubbia

del Sansovino, particolarmente notevole per i suoi caratteri stilistici, per la rarità, per le dimensioni (m. 1,50 × 1,10) e per la sua conservazione,

esprime parere favorevole alla proposta.

ROMA: *Nuova sede della stazione chimico-agraia sperimentale.* — La sezione, ricsaminate le questioni riguardanti la costruzione di un edificio a sede della R. Stazione di chimica agraria sperimentale nell'ambito della Villa Celimontana in Roma, dopo sopralluogo compiuto dal Presidente Sen. Ricci e dai consiglieri D'Achiardi e Giovanni, insieme col prof.



Paolo Morando, detto il Cavazzola: La Madonna e Santi.  
Già nella chiesa di Badia Calavena.

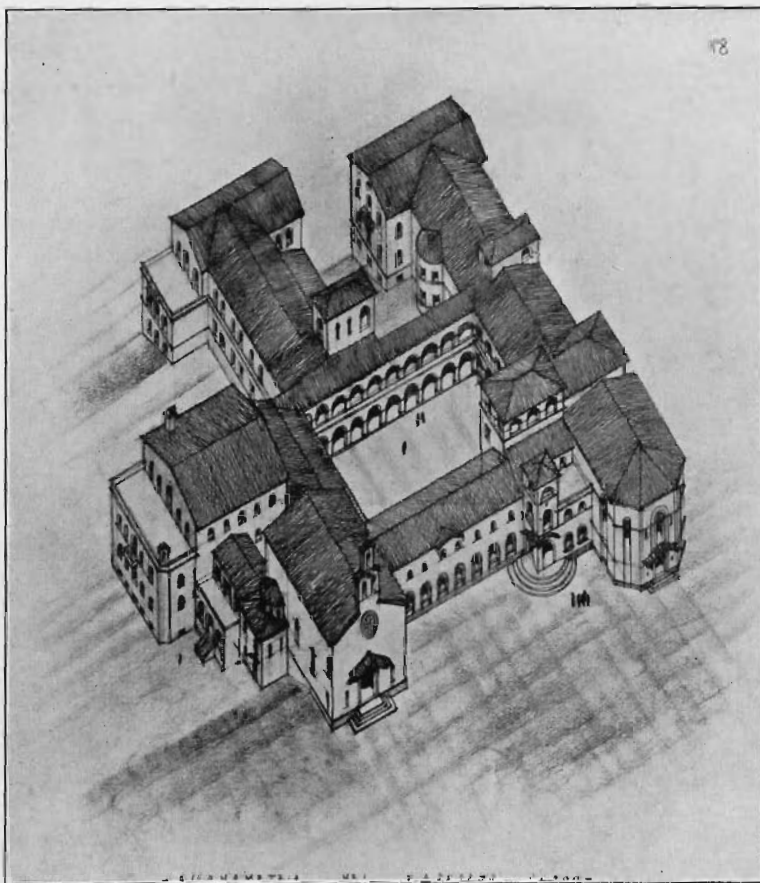
Parravano, col prof. Tommasi, direttore della stazione, con l'ing. Bertolini, direttore dell'Ufficio tecnico di fiananza e con l'arch. Leschiutta, autore del progetto, convinta dell'importanza grandissima della località in cui i ruderi ed i monumenti di vario tempo si uniscono con la suggestiva bellezza della villa Mattei e si compongono in uno dei quadri più caratteristici di Roma, mentre ritiene che, pertanto, non possa approvarsi nessuna nuova costruzione nella zona tra l'ingresso del monastero medioevale di S. Tommaso in Formis e la chiesa di S. Maria in Domnica, è di parere che l'edificio nuovo possa sorgere demolendo e ricostruendo in parte il fabbricato che l'istituto ora occupa. Ha invero tale fabbricato qualche valore storico come sopravvivenza dell'antico monastero, ma è ormai talmente alterato e fatiscante da non rappresentare più nulla di veramente significativo, così come è inutile nei riguardi della pratica utilizzazione. D'altra parte nei riguardi delle ben più evidenti ragioni di carattere paesistico di tutta la zona esso presenta con la sua posizione normale alla fronte stradale, il minimo ingombro, la minima alterazione delle visuali e delle condizioni di ambiente. Il nuovo progetto, da redigersi in conformità di tali concetti, dovrà rispettare non solo la facciata verso l'Arco di Dolabella (possibilmente riaprendo ivi l'arco della grande porta cosmatesca) ma anche le prime campate dell'edificio esistente, a quella addossato, potrà elevarsi a 3 piani, compreso il terreno, nella parte centrale, per ridiscendere a 2 piani nella parte rivolta verso la villa; dovrà infine mantenere un sobrio carattere architettonico nella linea, nella disposizione dei tetti, nel colore, in

modo da accostarsi al tipo rustico di una dipendenza della villa o di una vasta casa di campagna.

VENEZIA: *Nuova decorazione della volta degli Scalzi.* — La Sezione, chiamata ad esaminare il bozzetto preparato da Ettore Tito per la decorazione della volta degli Scalzi in Venezia; mentre non può non riaffermare il parere già espresso dal Consiglio plenario nell'adunanza del 1° luglio 1927, che cioè nessuno oggi in Italia, per sicuro possesso della tecnica e per temperamento artistico, sia prossimo alla maniera del Tiepolo più che Ettore Tito, del quale si hanno saggi superbi di decorazione murale, approva il concetto dal quale l'artista è mosso, di non ripetere cioè lo stesso soggetto della decorazione tiepolesca, ma di creare un'opera nuova che sia insieme espressione del suo genio e dell'età nostra, armonizzata peraltro alla grande arte del Tiepolo, della quale sopravvivono nella Chiesa degli Scalzi mirabili avanzi; approva perciò il bozzetto presentato, con piena fiducia nel genio di Ettore Tito,

ed esprime il voto che egli nel tradurre in atto l'opera sua voglia preferire la nobile tecnica tradizionale italiana della pittura a fresco.

FIRENZE: *Nuovo organo in S. Croce.* — La Sezione, veduta la relazione del R. Soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Firenze circa la proposta di installare un nuovo organo in S. Croce; udite le referenze del Vice-Presidente on. sen. Ricci e del consigliere conte C. Gamba che hanno compiuto un sopralluogo; esaminati i grafici del progetto,



Arch. Ugo Torchio: Progetti del Nuovo Istituto Serafico dei ciechi e sordomuti in Assisi.

esprime il parere che il progetto stesso meriti, in massima, di essere approvato e che la sua esecuzione debba solo essere subordinata a queste condizioni: 1) che la mostra antica dell'organo, disegnata dal Vasari, non sia rimossa, nè sostituita; 2) che l'altra, nuova, destinata a starle di fronte, pur dovendo per la eurtmia dell'insieme richiamarne la linea, se ne differenzi, con evidente carattere di maggiore semplicità; 3) che il corpo centrale dell'organo, dietro l'altare maggiore, sia costruito in modo da lasciare un conveniente passaggio agli studiosi per l'esame dei dipinti dell'abside.

**BADIA CALAVENA:** *Domanda di restituzione del dipinto del Cavazzola.* — La Sezione, chiamata a dar parere circa la proposta di restituire alla Chiesa di Badia Calavena un quadro del Cavazzola, rappresentante la Madonna e Santi, già rimosso durante la guerra e depositato presso il Museo Civico di Verona; udite le referenze del consigliere Gamba che ha particolare conoscenza del dipinto, e veduto il parere della locale Soprintendenza; ritenuto che il quadro, in cattive condizioni di conservazione, abbisogna di accurato restauro e la restituzione di esso non potrebbe essere disposta che nel caso in cui fosse convenientemente provveduto alla più opportuna e sicura collocazione,

esprime il parere che, in attesa di ciò e in applicazione dell'art. 4 della Legge 20 giugno 1909, n. 364, il dipinto sia lasciato in custodia del museo civico di Verona.

**ASSISI:** *Progetto per l'Istituto Serafico dei ciechi e sordomuti.* — La Sezione, presi in esame i nuovi progetti preparati dall'arch. Ugo Tarchi per l'erigendo Istituto Serafico dei ciechi e sordomuti in Assisi, richiamati i precedenti pareri sull'argomento, mentre rileva con soddisfazione che le osservazioni in essi contenute, perfettamente intese dall'artista, lo hanno avviato alla più perfetta soluzione del problema paesistico e architettonico, che si impone per un nuovo fabbricato di grande mole sullo sfondo di Assisi, udito anche personalmente il Rev. P. Principe rappresentante dell'Istituto,

esprime il parere, che dei tre progetti sia preferibile quello contrassegnato con la lettera A, il quale con la sua forma raccolta e pur variata nelle linee e nelle prospettive, con i piccoli corpi di fabbrica e con i chiostrì, rievoca la forma tradizionale del convento: suggerisce soltanto, per evitare l'eccessivo frastagliamento delle linee terminali e per conferire maggiore severità all'insieme, di ridurre il pinnacolo sulla facciata della Cappella o di sostituirlo con un piccolo campanile laterale e di

limitare le decorazioni architettoniche esterne, seguendo criteri della maggiore semplicità.

MACERATA: *Piano regolatore*. — La Sezione, chiamata ad esaminare il piano regolatore di Macerata, udita la relazione dei consiglieri D'Achiardi, Del Debbio e Giovannoni che, per incarico del Consiglio, hanno compiuto un sopralluogo, limitando il suo esame al tema dei rapporti del piano regolatore con le ragioni della conservazione di edifici e di zone ambientali aventi interesse artistico, sia architettonico che paesistico,

esprime il seguente parere:

1) Sulla proposta via di accesso alla piazza del Duomo dalla porta del Mercato nulla trovasi ad obiettare. Potrebbe invero forse più opportunamente seguire in parte il tracciato attuale delle vie Fratelli Ciccarelli e Lauro Rossi migliorandole altimetricamente anziché addossarsi al muro dello Sferisterio con un riempimento enorme; ma poichè nessun edificio di interesse artistico viene alterato nella sistemazione, questa sotto tale riguardo può essere approvata.

2) L'allargamento della via S. Martino per tutta la sua lunghezza è provvedimento di cui non appare affatto l'utilità, nè a scopo di viabilità, nè per altra ragione edilizia; tanto più che le condizioni altimetriche rendono inattuabile lo sbocco su piazza Ricci, e l'aggravio finanziario non può trovare nessun vantaggio adeguato, e la possibilità di nuova fabbricazione è nel secondo tronco esclusa dalla minima profondità del corrispondente isolato. Comunque, ad opporsi al tracciato proposto ed a richiedere corrispondenti varianti vengono alcuni edifici che per il loro valore d'Arte non devono essere distrutti od alterati; cioè l'edificio, di bell'architettura del Rinascimento, in angolo tra la via S. Martino e la Salita di S. Maria della Porta, ed i due edifici armonici e decorosi al termine della via, al suo sbocco nella piazza della Biblioteca.

3) Parere favorevole è da esprimere sui provvedimenti opportunamente proposti per l'arretramento di un edificio in Piazza Ricci, per l'apertura di una breve strada tra il palazzo delle Poste e la via XX Settembre, per il raccordo tra la via Monachesi e la via Crescimbeni.

4) La demolizione del convento di S. Francesco e la relativa sistemazione della piazza delle Erbe possono in massima approvarsi. Invece non si ritiene possa esprimersi parere favorevole sulla totale demolizione del susseguente edificio posto su piazza De Vico. Presenta esso un interessante cortile, e, più ancora, un portico ampio e nobile sulla piazza suddetta, che sono da rispettarsi, pur se la struttura interna dell'edificio si muti radicalmente. Non v'è alcuna ragione di sopprimere elementi veramente degni di una città quando possano portarsi ottimamente a funzione di vita nuova.

5) Quanto ai rimanenti ritocchi di allineamenti sulla via Regina Margherita, non appare affatto l'opportunità di quelle minuscole incisioni nel tronco verso lo sbocco di ponente che ne muterebbero il carattere, senza nessun vantaggio apprezzabile e solo in omaggio a vietati pregiudizi di rispondenze regolari e continue di linee. Essi, in particolare, nelle necessarie ricostruzioni delle facciate altererebbero l'ambiente circostante ad una delle più belle case di architettura cinquecentesca (o dei primi del seicento) del vecchio abitato.

6) Quanto al proposto sventramento del popolare quartiere di S. Lorenzo, nulla vi osta in generale, per quanto sia da notare la forma disgraziatissima della nuova piazza progettata e l'irrazionale raccordo tra le due vie Illuminati e Mozzi. Solo è da escludere nel modo più assoluto ogni alterazione della bellissima sistemazione ad esedra anteriore al palazzo Santafiora, modello interessantissimo di edilizia armonizzata con l'architettura, che dovrebbe essere altamente istruttivo per i nuovi edili.

7) Nella zona esteriore la formazione del piazzale rigidamente rettangolare del Foro Boario sembra quanto mai inopportuna nella forma proposta, in quanto che verrebbe ad intaccare profondamente la linea della bella collina sottostante ai giardini comunali.

8) Va inoltre rispettato e valorizzato il magnifico parco di alberi di alto fusto che forma la villa Pianesi prossima alla stazione ferroviaria. Occorrerà quindi escludere ogni fabbricazione a quello circostante nelle zone immediatamente prossime dal lato di ovest e da quello di sud ed imporre in altre zone più esterne il vincolo della fabbricazione a piccole costruzioni basse e rade in modo che la vista della verdeggianti collina non venga tolta o sostanzialmente alterata sia per l'osservatore che guarda dal viale di circonvallazione e dal saliente del Convitto Nazionale, sia per chi dal piazzale della Stazione ha la prima impressione della città.

9) Gli altri tre magnifici nuclei di vegetazione esistenti nella regione stessa della Stazione ed a levante di essa debbono rimanere anch'essi salvaguardati, e non chiusi alla vista, mediante una adatta distribuzione dei tipi di fabbricazione estensiva ed un tracciato di vie e di viali che li congiunga e li valorizzi possibilmente integrandoli con altri nuclei verdi adibiti a pubblici giardini.

10) Il suddetto concetto della distribuzione in zone fabbricative, essenziale in qualunque moderno piano regolatore deve essere applicato nell'avviare la fabbricazione (prevalentemente estensiva) nelle vallate e nelle colline, giustamente disponendo giardini e sistemando il fondo delle conche naturali ora esistenti, in modo che al quadro che ora componesi nel panorama della città, lo sviluppo nuovo che ora prevedesi costituisca non inarmonici nuclei di fabbricazione.